

educato male, perchè, uscendo dall'oppressione e dal servaggio, il quale conteneva la espansione del libero pensiero e della coltura, per reazione naturale si è andati ad un ingombramento della mente con un'istruzione data da gente non preparata come dovrebbero esser preparati gli educatori che debbono formare dei cittadini. Infatti, sul principio i maestri si fabbricavano facilmente: gli uscieri dei Ministeri si preparavano e diventavano maestri, anzi talvolta andavano ad insegnare senza nessuna preparazione.

Non si pensava punto quali sarebbero le condizioni di questi maestri: se avrebbero avuto 50, 40 o 30 lire al mese.

Ed in questa miserevole condizione morale e materiale, in questa miserevole condizione di coltura e di vita sociale, maestri e maestre insegnavano di tutto un po', ma non impartivano alla gioventù l'educazione.

Vischi. Se non l'avevano neppure loro!

Giovagnoli. Per conseguenza bisogna che il ministro si ponga questo problema, e con esso l'altro: se non sia tempo per naturale reazione (ritornando alquanto indietro da questa facilità di accordare il titolo e la qualità d'educatore a chi poi non ha le qualità necessarie per esercitarlo) di avocare allo Stato la istruzione elementare e la educazione della infanzia.

Comuni e Province spendono per le scuole elementari 60 milioni, 5 li spende lo Stato: sono 65 milioni. Guardi un po' l'onorevole ministro se, consolidando tutta questa spesa, ed aggiungendovi qualche cosa...

Carcano. Ma ci vorrebbero 150 milioni!

Giovagnoli. ... non si raggiungerebbe una somma tale da provvedere efficacemente alla istruzione ed alla educazione della gioventù sì che cresca in modo da corrispondere ai nostri desiderî, a quello che noi avremmo diritto di domandare ad uno Stato civile, laico, educatore.

E passo ora alla preghiera. L'onorevole ministro in una sua circolare ha detto che intende prescrivere quali debbano essere i libri di testo per la grammatica e l'aritmetica; ma si è poi mostrato un po' troppo largo verso gli altri. Io non gli dico di prescrivere questi libri; ma credo che si debba farne una selezione perchè ne abbiamo una vera inondazione, e sono cattivi, pessimi, mediocri, pochissimi i buoni.

Ora io dico: il ministro scelga i buoni libri e prescriva questi, lasciando però libera la scelta fra di essi agli educatori, agli insegnanti, ma non permetta che, per soverchio amore di libertà, si continui a concedere la facoltà di insegnare sopra testi non buoni, altrimenti otterremo proprio il fine opposto a quello che vogliamo, ed invece di avere testi educativi ed istruttivi, continueremo ad averne tali che non sono nè istruttivi nè educativi.

Presidente. È presente l'onorevole Turbiglio?

(Non è presente).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

Valle Gregorio. L'impazienza della Camera e la brevità del tempo, mi vietano inesorabilmente di svolgere il seguente ordine del giorno confortato dalla firma di molti nostri colleghi.

« La Camera invita il Ministero dell'istruzione, salvi restando i diritti acquisiti dal personale maschile insegnante nelle scuole femminili, a provvedere che i posti (compresi anche quelli di direttrice) i quali in dette scuole verranno man mano ad essere vacanti, siano affidati ad insegnanti femminili provviste dei titoli voluti dalla legge. »

L'alta importanza del carattere morale di cui parlò già l'onorevole Baccelli al tempo in cui si fondavano gli istituti superiori di magistero femminile, congiunti all'altra circostanza che l'uomo è accidentalmente e transitoriamente educatore, mentre la donna lo è di natura sua, devono persuadere l'Assemblea della convenienza di far cessare uno stato di cose il quale, se era giustificato all'inizio di tali scuole, cioè quando il sesso femminile non poteva ancora dare un personale sufficientemente istruito, non lo è più adesso che da tanti anni furono licenziate bravissime allieve dai detti istituti.

Ricordo a tale proposito le idee espresse dall'attuale ministro nella relazione che precede il Regio Decreto 19 novembre 1882, cioè:

« Gli istituti superiori di magistero femminile giusta il carattere fissato dalla legge e dalle discussioni parlamentari, sono in Italia un nuovo genere di scuole: essi debbono compiere e rinvigorire l'istruzione della donna a dare anche l'insegnamento scientifico che